



Associazione Tedacà
bellARTE, via Bellardi 116

APPROFONDIMENTO
Torino, 23 dicembre 2015

STRANI OGGI

Regia di Simone Schinocca

Ideazione e drammaturgia: Simone Schinocca e Livio Taddeo

Attori: Valentina Aicardi, Francesca Cassottana, Andrea Fazzari, Federico Giani, Mauro Parrinello

Assistente alla regia: Claudia Cotza

Musiche e arrangiamenti: Maurizio Lobina (Eiffel 65) e Giorgio Mirto

Scenografia: Sara Brigatti

Costumi: Agostino Porchietto

Progetto grafico: Silvio Giordano

Foto: Mauro Biondillo

Distribuzione: Francesca Montanino - OffRome - organizzazione@offrome.com

Coordinamento tecnico: Walter Schinocca, Giuseppe Venuti e Giorgio Tedesco

Si ringraziano Il Mulino di Amleto e Marco Lorenzi

L'Italia, terra di arrivo e di partenza. Il principio è la storia del **papà meridionale** che racconta il suo viaggio verso nord, aneddoto narrato per l'ennesima volta nell'arco di una vita. Da lui i figli dovrebbero ereditare quel futuro migliore costruito in una vita di lavoro, con l'intenzione di vederli laureati, più ricchi, più felici e con una famiglia numerosa. Ma i loro sacrifici si scontrano con la crisi e i figli si ritrovano a vivere un'esistenza molto differente da quella prospettata. La vera eredità sarà quindi, di nuovo, il desiderio di partire. In questi strani oggi le giovani generazioni sono barche che si muovono cullate dal vento in tappe scelte dal destino. Così tre italiani partono per cercare alternative all'estero e si ritrovano a chattare, tramite skype, con degli amici stranieri che si erano trasferiti in Italia, dove si erano in precedenza conosciuti. Lo spettacolo svela quindi come tema principale la **mobilità**, figlia in Italia della crisi e del precariato, ma anche **comportamento essenziale** che accomuna gli esseri umani: i padri cercavano l'America nel Nord Italia - o nell'America stessa - i figli lasciano l'Italia per un futuro migliore e altri giovani sono arrivati in Italia per lo stesso motivo. Il **desiderio di partire** è una condizione che ha attraversato la storia umana, quindi saranno i personaggi stessi a chiedersi se non siano ancora più strano in questi oggi, costruire muri e limitare confini per impedire a tutte le persone di cercare altrove quella fortuna che non riescono a costruire in patria.

LA MIGRAZIONE DI PADRE IN FIGLIO

In **Strani Ieri** (2011 – Produzione Tedacà), i padri negli anni Settanta erano migrati dal meridione al settentrione per lavorare e consumarsi affinché i figli potessero crescere, studiare e prepararsi alla vita. E poi, cos'è successo? **Strani Oggi** parte da questa riflessione illustrando il passaggio generazionale dai padri ai figli di quelle **aspettative e illusioni** che si sono scontrate con la parola crisi.

Come fotografie di un album biografico, sono i figli stessi a raccontare la storia dei genitori, che da migranti hanno costruito una stabilità di cui doveva beneficiare tutta la famiglia, consegnando favole di buoni propositi su come sarà la vita dei propri discendenti: un'eredità di speranze e sacrifici per vedere i figli laureati, con una casa, un lavoro stabile - magari da dirigente - e una famiglia numerosa. Ma il presente non è come il padre aveva sperato, bensì frutto contingente di una precarietà lavorativa e relazionale: al posto della

casa comprata con sacco di figli c'è la casa affittata con dei coinquilini, con odore di polpette surgelate, invece che profumo di pollo arrosto, e carta scottex al posto dei tovaglioli di stoffa ricamata.

In principio davanti a qualsiasi situazione di difficoltà, i figli cercano di costruire principalmente un equilibrio che può essere adattamento, giustificazione, rabbia e cinismo nei confronti del mondo del lavoro e delle relazioni interpersonali. Ma quando anche l'ultimo dei loro desideri viene preso a pugni, il presente inizia a essere una prigione da cui guardare dalla finestra per vedere se è davvero così difficile partire. Invece di ereditare dai padri la stabilità costruita con tanti sacrifici, i figli seguono le loro orme: lasciano la terra natale per cercare altrove un futuro, attratti dal pensiero di una vita migliore. Fra i neo-migranti c'è chi vuole smettere di sentirsi soltanto un figlio, chi non riesce più a sostenere i ritmi frenetici di un lavoro mal retribuito, chi vuole fuggire dalla gabbia di illusioni che si è costruita attorno. In ogni caso i genitori vedono così partire i figli, augurandogli fortuna e ritorno in patria, così come negli anni Settanta hanno fatto i loro genitori.

LINGUAGGIO

La drammaturgia di **Strani Oggi** è fondata su **testimonianze dirette**: un target di 25-40 anni, oltre cinquanta interviste a italiani che vivono all'estero e stranieri che si sono trasferiti in Italia, **interviste scritte, filmate e audio raccontate** con domande sui desideri avuti da bambino, motivazioni che hanno spinto ad andarsene, scelta della città attuale, difficoltà di adattamento, pregiudizi affrontati e prospettive future, fino all'identificazione della propria "casa", che sia luogo o stato mentale di benessere assoluto. La drammaturgia è partita da questo materiale per costruire personaggi che hanno problemi, sogni e aspirazioni comuni ai giovani di tutto il mondo intervistati. Diverse le motivazioni e contingenze ma uguale il desiderio di partire per capire cosa ci sia al di fuori dei propri confini.

La regia viaggia su diverse dimensioni, fra **passato e presente**, fra **storia condivisa e racconti individuali**. I personaggi emergono dalla storia dei padri, e dai desideri che avevano per loro prospettato, per scontrarsi contro la precarietà, condizione economica diventata terra di mezzo, parola paludosa, sineddoche per eccellenza di un modo di vivere e pensare.

Dopo aver presentato il contesto italiano in generale, un focus individua cinque protagonisti, tre giovani italiani che stanno lasciando la nazione e due stranieri che prima di loro avevano lasciato il paese d'appartenenza per vivere in Italia. La struttura narrativa è **sospesa in una dimensioni spazio-tempo mai completamente reale**, se non dietro al computer, quando i protagonisti si ritrovano a confrontarsi, tramite Skype, sulla loro differenti esperienze in giro per il mondo: i tre italiani in terra straniera e i due stranieri in Italia. Da questo **paradosso** si sviluppa il tema principale dello spettacolo, ovvero il viaggio alla **ricerca di un futuro migliore** come elemento che accomuna l'essere umano nel presente come nel passato: sono partiti i padri dal meridione al settentrione, stanno partendo i figli dall'Italia all'estero e sono arrivate persone in Italia da altri paesi. La mobilità per uscire dall'immobilità, ma anche come scoperta, ricerca di alternative e forma di speranza.

Ufficio Stampa:
Livio Taddeo
tel: 0117680743; mob:3291165999;
mail: ufficiostampa@tedaca.it